

La UILCA sulla Stampa



Le posizioni intransigenti dell'Abi pongono a rischio la sopravvivenza del Fondo di Solidarietà nel settore del credito

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 334.6671897

BANCHE: UILCA;ABI INTRANSIGENTE,A RISCHIO FONDO SOLIDARIETA'

ROMA

(ANSA) - ROMA, 1 MAR - Le posizioni "intransigenti" dell'Abi "pongono a rischio la sopravvivenza del Fondo di Solidarietà nel settore del credito". Lo afferma il **segretario generale Uilca Massimo Masi**, spiegando in una nota che l'incontro di ieri tra sindacati e Abi sulla revisione del Fondo di Solidarietà del credito "ha evidenziato che permangono ancora significative distanze su vari aspetti". Il sindacato, si legge nella nota, "sta dimostrando senso di responsabilità con proposte che dimostrano di avere condiviso l'obiettivo di rendere il Fondo di Solidarietà meno oneroso per le banche e il suo utilizzo coerente con logiche di solidarietà e flessibilità, ma non può accettare condizioni che penalizzerebbero in modo eccessivo i lavoratori del credito e le loro famiglie, aprendo la strada al possibile ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, mai utilizzata nel settore". **Masi** sottolinea che, di fronte all'apertura al confronto da parte sindacale, l'Abi imposta la trattativa "senza essere disposta a discutere i suoi obiettivi iniziali, con una intransigenza che mette a rischio la sopravvivenza del Fondo di Solidarietà nel sistema del credito". Secondo il dirigente sindacale, "perdere questo ammortizzatore sociale nel settore sarebbe estremamente grave e scaricherebbe sulla collettività costi che finora sono stati gestiti all'interno del sistema bancario. In questo frangente storico e di fronte alla forte crisi economica è necessario un cambio di impostazione culturale rispetto al ricorso ai vari strumenti del Fondo (contratti di solidarietà, riduzione orari di lavoro, ecc) per arrivare a logiche di valorizzazione dei lavoratori". (ANSA).

DR-COM/ APE XQKS





Banche. Abi e sindacati allo scontro sul riassetto del fondo esuberi **Pag. 23**

Banche. Abi indisponibile a trattare senza introdurre l'indennità di disoccupazione

Fondo esuberi in bilico come ammortizzatore

Non basta
l'offerta sindacale
su solidarietà
e peso fiscale

Cristina Casadei
MILANO

→ Sul fondo di solidarietà dei bancari non c'è accordo e non sembrano più esserci molti margini per raggiungerne uno. Dopo mesi di trattativa l'ultima offerta dei sindacati è stata respinta al mittente dall'Abi con una raccomandazione: riflettere. Ma pare l'ultima chiamata. L'apertura sui contratti di solidarietà e il contributo per la diminuzione dell'aggravio fiscale dell'assegno del fondo non bastano alle banche se poi si accompagnano a un no secco all'introduzione dell'indennità di disoccupazione. L'ipotesi che si potrebbe realizzare nel prossimo incontro, a fine marzo, sarebbe quindi un mantenimento del fondo ma un suo sostanziale svuotamento come ammortizzatore sociale.

Il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, spiega che «la disponibilità a trattare c'è ma solo sull'assegno e sulla permanenza passando da 5 più 1 a 4 più 1. Non vogliamo che si parli di disoccupazione». I contratti di solidarietà «non devono essere aggiuntivi a un eventuale problema di esuberi ma strumenti per gestire eventuali problemi - continua Sileoni -. Le banche chiedono l'introduzione dell'indennità di disoccupazione così interviene lo stato e viene abbattuto il costo dell'assegno che va sul fondo. Per noi questo è inaccettabile perché a livello politico significherebbe condividere che nelle banche ci sono dei lavoratori da licenziare: non lo faremo mai». Semmai «cominciamo una riflessione sociale con la controparte sui veri costi di funzionamento delle banche: gli stipendi dei manager, le stock option e l'esercito dei consulenti. Non possiamo parlare di diminuzione dei costi solo addebitando i

costi al personale».

Il filo di Arianna dei negoziati del settore bancario non è stato ancora trovato e, spiega Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba Cisl, «il rischio è che si arrivi allo svuotamento dell'efficienza dell'ammortizzatore sociale, vista l'indisponibilità di Abi davanti alla nostra offerta». Il sindacato ribadisce «la funzione preventiva del fondo rinviando il prepensionamento o addirittura l'accesso al fondo emergenziale ad extrema ratio - continua Gallo -. Quindi la possibilità di fare ricorso a tutti gli strumenti preventivi». Questo significa che in banca entreranno «part time, job sharing, contratti di solidarietà - continua Gallo -. Tutto questo però mantenendo saldo il principio della volontarietà». A questo proposito il segretario della Fisac Cgil, Agostino Megale, sottolinea che «non è possibile immaginare un ingresso obbligatorio nel fondo e tantomeno è possibile utilizzare l'indennità di disoccupazione per integrare l'assegno poiché questo richiede il ricorso ai licenziamenti collettivi sui quali non si tratta». La volontarietà è stata scambiata con la disponibilità dei sindacati a farsi carico «di una parte importante, il 10%, di quell'11,5% di aggravio fiscale deciso ai tempi del governo Prodi», aggiunge Megale. In banca però va superata «la logica degli esuberi a favore della cultura della ricollocazione - spiega Megale -. Si può puntare su solidarietà, part time e mobilità per portare in aree strategiche coloro che sono in strutture inefficienti». È escluso però che si possa ricorrere a formule a zero ore o che i contratti di solidarietà possano essere uno scivolo verso la pensione. La proposta è di una formula a 30 ore effettive di prestazione, con 35 ore pagate, quindi l'80% della retribuzione.

A questo punto, dice **Massimo Masi**, segretario generale della **UILCA**, «non ci sono altre offerte che il sindacato potrebbe fare. Il nostro obiettivo è mantenere i

posti di lavoro, trovando soluzioni per accompagnare le persone al fondo. Ma vogliamo mantenere un accordo nazionale di sistema perché se si cominciano a fare contratti di gruppo a quel punto pochi saranno avvantaggiati molti svantaggiati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche/ Uilca: Intransigenza Abi mette a rischio Fondo solidarietà

Masi: No a condizioni che penalizzerebbero lavoratori e famiglie

Roma, 1 mar. (TMNews) - Le posizioni intransigenti dell'Abi pongono a rischio la sopravvivenza del Fondo di Solidarietà nel settore del credito. Lo denuncia il **segretario generale della Uilca Massimo Masi**, in relazione all'incontro di lunedì 28 febbraio tra organizzazioni sindacali e Abi in merito alla revisione del Fondo di Solidarietà del credito che, dice la **Uilca**, "pur facendo registrare alcuni elementi di avvicinamento, ha evidenziato che permangono ancora significative distanze su vari aspetti".

Il sindacato, dice **Masi**, "sta dimostrando senso di responsabilità con proposte che dimostrano di avere condiviso l'obiettivo di rendere il Fondo di solidarietà meno oneroso per le banche e il suo utilizzo coerente con logiche di solidarietà e flessibilità, ma non può accettare condizioni che penalizzerebbero in modo eccessivo i lavoratori del credito e le loro famiglie, aprendo la strada al possibile ricorso alla Cassa integrazione guadagni, mai utilizzata nel settore. Di fronte a questa posizione di apertura al confronto da parte sindacale - prosegue - non è logico pensare che Abi imponesse la trattativa senza essere disposta a discutere i suoi obiettivi iniziali, con una intransigenza che mette a rischio la sopravvivenza del Fondo di solidarietà nel sistema del credito".

Secondo **Masi**, "perdere questo ammortizzatore sociale nel settore sarebbe estremamente grave e scaricherebbe sulla collettività costi che finora sono stati gestiti all'interno del sistema bancario. In questo frangente storico e di fronte alla forte crisi economica è necessario un cambio di impostazione culturale rispetto al ricorso ai vari strumenti del Fondo (contratti di solidarietà, riduzione orari di lavoro) per arrivare a logiche di valorizzazione dei lavoratori. Al riguardo - conclude - la Uilca auspica che Abi e i principali Gruppi bancari del Paese svolgano una profonda riflessione in merito alla loro attuale posizione e facciano chiarezza rispetto ai percorsi che intendono perseguire, alla quantificazione di eventuali esuberi futuri e a una individuazione chiara della futura figura del bancario che si vuole costruire".

